

teatro

# Le barzellette di Celestini per ridere di noi stessi

MOGLIANO. Stasera alle 21, al Teatro Busan, Ascanio Celestini racconta "Barzellette". Nel nuovo spettacolo, che nel 2020 porterà anche al Verdi di Padova, l'attore romano veste i panni di un capostazione che raccoglie barzellette, appunto, da viaggiatori sconosciuti che transitano senza lasciare traccia nella stazione terminale in cui lavora. Un becchino attende un morto "di lusso", un emigrante che ha fatto fortuna all'estero e che sta tornando al paese per farsi seppellire. Incastonate in una struttura narrativa aperta all'improvvisazione, le barzellette di Celestini attraversano mondi e culture, descrivono popoli e mestieri e ci ricordano che possiamo ridere di tutto. Nate come libro con l'editore Einaudi, le Barzellette in teatro diventano uno spettacolo aperto alla collaborazione con i musicisti, uno spettacolo ogni sera diverso, con una storia di base che fa da cornice ma che lascia libero sfogo all'improvvisazione. Le barzellette pescano nel torbido, nell'inconscio, ma attraverso l'ironia permettono di appropriarcene per smontarlo e conoscerlo. E poi la loro forza sta nel fatto che l'autore coincide perfettamente con l'attore. Non c'è uno Shakespeare delle storielle. Chi le racconta si prende la responsabilità di riscriverle in quel preciso momento. Ma anche l'ascoltatore diventa implicitamente un autore. Appena ascoltata, può a sua volta diventare un raccontatore e dunque un nuovo autore che la cambia, reinterpreta e improvvisa. Le barzellette hanno attraversato il mondo e le culture vestendosi dell'abito locale, ma portando con sé elementi pescati ovunque. La stessa struttura di una storiella sarda che racconta la lite tra vicini la ritroviamo in una barzelletta cecoslovacca sull'invasione russa del 1968. I carabinieri italiani in Francia diventano belgi. I tirchi sono scozzesi o genovesi e, un po' ovunque, ebrei. Se ne racconti solo un paio rischi di fare il gioco dei razzisti, ma se ne metti in fila tante dimostri che nelle storielle c'è anche una grande compassione. Quindi si può ridere di tutto, soprattutto di noi stessi. Biglietti: 20 euro intero, 18 ridotto. --